

KATIA MANNINO

NUOVI DATI SULLE "MONETE" IN TERRACOTTA

I. INTRODUZIONE

Nell'ambito del Convegno internazionale organizzato a Milano nel 1992 sugli usi non monetali della "moneta"¹, si illustravano i risultati di uno studio condotto da chi scrive sui singoli tondelli fittili denominati convenzionalmente "monete" in terracotta perché caratterizzati - su entrambe le facce del dischetto - da tipi e leggende riferibili a regolari emissioni metalliche di zecche greche, magnogreche e siceliote². In quella sede, nel presentare la messa a punto sull'argomento, si metteva in evidenza il determinante apporto fornito alla conoscenza di questi rari manufatti dalle ricerche archeologiche effettuate sotto la direzione di Francesco D'Andria nel quartiere ceramico di Metaponto: da tale area, e soprattutto dalle fosse di scarico riferibili agli *ateliers* dei ceramografi³, proviene infatti il più consistente ed articolato complesso di monete fittili finora rinvenuto nel bacino del Mediterraneo.

Oggi, pur essendo trascorsi oltre dieci anni dal Convegno di Milano, l'interesse nei confronti delle "monete" in terracotta non si è certo affievolito tanto più che di recente i facsimili sono stati oggetto di attenzione nel quadro sia di mostre sia di studi incentrati su aspetti particolari

del fenomeno⁴. Sulle "monete" in terracotta si ritiene opportuno formulare alcune osservazioni anche nella presente nota: spunti di riflessione su questa insolita classe di materiali offrono infatti alcuni esemplari inediti⁵ dagli scavi di Metaponto (Cat. nn. 1-3) nonché un facsimile attualmente custodito in collezione privata (Cat. n. 4).

II. LA DOCUMENTAZIONE

II.1. Metaponto: le "monete" in terracotta dal Kerameikòs

Con provenienza dal Ceramico di Metaponto sono stati finora pubblicati complessivamente 17 facsimili di monete d'argento coniate ad incuso e a doppio rilievo da centri coloniali dell'Italia meridionale e della Sicilia nonché un punzone - sempre in terracotta - con l'impronta del tipo di R/ di uno statere attribuibile alla zecca di Terina⁶. A tali esemplari si aggiungono adesso altri due dischetti fittili, entrambi individuati durante l'attività di catalogazione sistematica della documentazione del Ceramico metapontino avviata già da qualche anno e finalizzata alla pubblicazione delle diverse classi di materiali rinvenuti⁷:

¹ *Moneta e non moneta*.

² MANNINO 1993, pp. 207-242.

³ D'ANDRIA 1975, pp. 418, 444; D'ANDRIA 1978, pp. 410-411; D'ANDRIA 1980, p. 45; D'ANDRIA 1997, p. 38.

⁴ V. la mostra sui capolavori in metallo dalla Magna Grecia, organizzata e curata da Marina Rubinich e Alessandra Giunilia Mair, inaugurata a Trieste nel mese di marzo del 2002 (MANNINO 2002) nonché i contributi sia di Luigi Pedroni (1998) sia di Eugenio Vajna e Novella Vismara (2001); v. inoltre FISCHER-BOSSERT 1999, p. 383 (nota 14); PARENTE 1999, pp. 141-149.

⁵ Gli esemplari pubblicati in questa sede sono stati presentati da Francesco D'Andria nell'ambito del Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Salerno nel 1995 sul tema "*La moneta in tomba: un obolo per Caronte?*" (edito con il titolo *Caronte. Un obolo per l'aldilà*). Al prof. Francesco D'Andria indirizzo un vivo ringraziamento per avermi affidato lo studio delle monete in terracotta rinvenute nel Ceramico di Metaponto e per avere seguito con interesse la mia

attività di ricerca sul tema. Per gli amichevoli suggerimenti e i preziosi spunti di approfondimento mi è gradito altresì ringraziare il prof. Aldo Siciliano e la prof.ssa Adriana Travaglini. Un ringraziamento particolare va al dott. Antonio De Siena, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Metaponto, cui devo la cortese segnalazione delle monete in terracotta nn. 3-4 nonché alla dott.ssa Francesca Silvestrelli e al dott. Dimitris Roubis che hanno individuato fra i materiali del Ceramico gli esemplari nn. 1-2.

La riproduzione fotografica delle monete in terracotta Cat. nn. 1-3 è stata effettuata da Mario Vantaggiato (Lab. Fotografico, Dip. Beni Culturali - Università degli Studi di Lecce).

⁶ MANNINO 1993, pp. 221-233, Cat. nn. 1-2, 5, 7-17; *Addendum*, nn. 1-4.

⁷ La schedatura dei materiali del Ceramico viene realizzata - sotto la direzione scientifica di Francesco D'Andria - da una *équipe* di specializzandi e dottorandi dell'Università degli Studi di Lecce in un quadro di collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Basilicata.

1. FACSIMILE DI STATERE INCUSO DI CROTONE (Fig. 1, n. 1)

Collocazione: Metaponto, Museo Arch. Naz. Inv. 142962.

Provenienza: Metaponto, quartiere ceramico: settore D5 f88 (6-VIII-1982); strato (K82 633).

Diam. mm. 18; spessore max. mm. 2.

Argilla arancione.

Integro.

Tondello fittile dallo spessore grosso modo regolare. Bordo chiaramente distinto.

D/ Tripode in rilievo.

R/ Aquila incusa in volo verso d.

Cronologia del prototipo in argento: 450 a.C. ca.

Osservazioni: l'esemplare presenta i tipi attestati sugli stateri incusi della fase a tondello stretto emessi dalla zecca di Crotona intorno alla metà del V sec. a.C. (v. KRAAY 1976, p. 366, n. 623; in particolare cfr. *BMC Italy*, p. 345, n. 34). La "moneta" in terracotta si differenzia dagli stateri in argento per le dimensioni del tondello che appare più stretto e più spesso (il diametro degli stateri incusi a tondello stretto e sottile della zecca di Crotona è compreso infatti tra i mm. 19 e 21: STAZIO 1984, p. 370). Nel facsimile in argilla non è visibile la leggenda che accompagna il tipo sul D/ degli esemplari incusi.

2. FACSIMILE DI TETRADRAMMO A DOPPIO RILIEVO DI LEONTINI (Fig. 1, n. 2)

Collocazione: Metaponto, Museo Arch. Naz. Inv. 28578.

Provenienza: Metaponto, quartiere ceramico: settore D3 g38 (22-VI-1973); strato (K73 583).

Diam. mm. 24; spessore max. mm. 2.

Argilla arancione; parte della superficie del tondello si presenta annerita per difetto di cottura.

Ricomposto da 2 frammenti.

Tondello fittile dallo spessore irregolare; bordo, distinto e rilevato, leggermente sbocconcellato.

D/ Quadriga al passo verso d. guidata da un auriga incoronato da Nike in volo.

R/ Testa di Apollo coronato di alloro volta a d. Nel campo, intorno al tipo, tre foglie di alloro e AEONTI-NO-N

Cronologia del prototipo in argento: 465 a.C. ca.

Osservazioni: cfr. KRAAY 1976, tav. 49, n. 834; *SNG ANS* 4, tav. 8, n. 218 (R/).

Nel complesso delle "monete" in terracotta edite, la riproduzione di statere incuso di Crotona illustrata in questa sede rappresenta un *unicum*. Il facsimile di tetradrammo di Leontini risulta invece ottenuto dallo stesso prototipo in argento da cui derivano altri cinque esemplari fittili restituiti dagli scarichi nn. 1 e 13 del Ceramico⁸. Su tutti i pezzi si riscontra infatti un'identica anomalia in corrispondenza del D/: una barra obliqua a rilievo fra la corona tenuta dalla Nike e il bordo dell'esemplare.

II.2. Metaponto: una "moneta" in terracotta dal santuario di Apollo Licio

A Metaponto è attestato il rinvenimento di un facsimile di statere incuso di Sibari. Questa volta la "moneta" fittile non proviene dal quartiere dei ceramisti - e pertanto dal luogo di produzione di tali oggetti - bensì dalla più importante area culturale urbana della colonia achea. L'esemplare, infatti, è stato riconosciuto da Antonio De Siena fra i materiali del Museo Archeologico Nazionale di Metaponto scoperti nel Santuario di Apollo Licio (Fig. 3); trattandosi, tuttavia, di una vecchia acquisizione non è possibile fornire ulteriori dati sul contesto:

3. FACSIMILE DI STATERE INCUSO DI SIBARI (Fig. 1, n. 3)

Collocazione: Metaponto, Museo Arch. Naz. Inv. 318359.

Provenienza: Metaponto, Santuario di Apollo Licio.

Diam. mm. 21; spessore max. mm. 3.

Argilla rosata.

Tondello dallo spessore irregolare; bordo leggermente sbocconcellato.

D/ Toro stante, volto a s. e retrospiciente, a rilievo; nel campo, in alto, tracce delle leggende.

R/ Toro stante, volto a d. e retrospiciente, a incuso.

Cronologia del prototipo in argento: 530-510 a.C. ca.

Osservazioni: sulla base dei risultati raggiunti in un recente studio sulla monetazione di Sibari (STAZIO, SPAGNOLI 1993), è possibile formulare le seguenti considerazioni: 1) Il tipo sul D/ e quello sul R/ dell'esemplare in terracotta risultano perfettamente in asse così come sugli originali in argento; 2) Il modulo del tondello degli stateri di Si-

⁸ MANNINO 1993, pp. 213, 226-227, nn. 10-14.

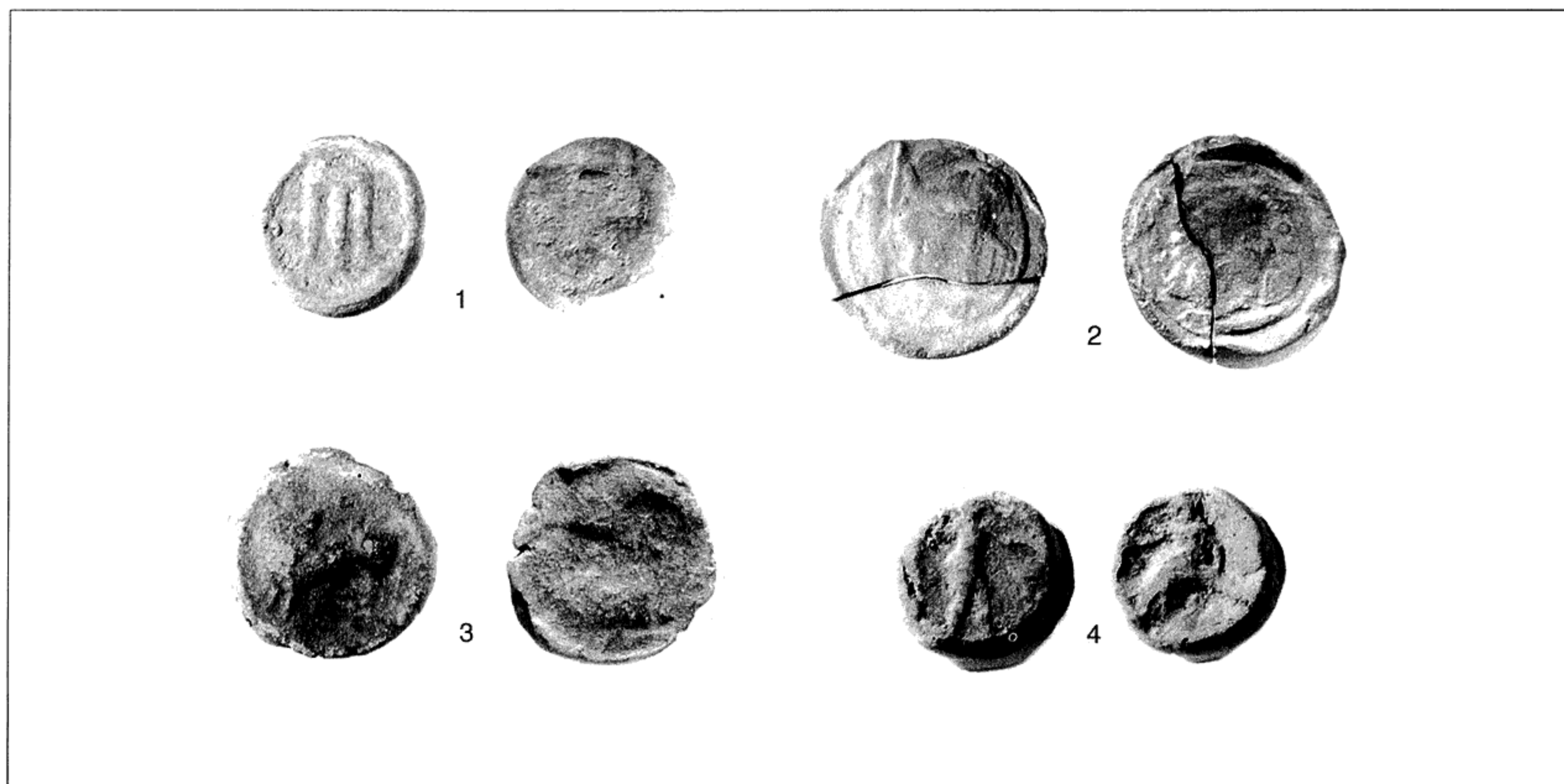


Fig. 1: "Monete" in terracotta. 1: facsimile di statere incuso di Crotona; 2: facsimile di tetradrammo a doppio rilievo di Leontini; 3: facsimile di statere incuso di Sibari; 4: facsimile con i tipi di Caulonia (D/) e di Taranto (R/) (scala 1:1).

bari (mm. 25-32) è più espanso rispetto a quello del facsimile (mm. 22); 3) La posizione della leggenda sul D/ del facsimile suggerisce di indicare come prototipo un esemplare confrontabile con quelli delle Classi A (iscrizione retrograda: VM) o C (iscrizione progressiva: MV).

Il pezzo si impone all'attenzione non soltanto perché rappresenta il primo facsimile di moneta emessa da Sibari finora edito, ma anche per il fatto che costituisce - insieme con due esemplari dal Ceramico metapontino caratterizzati dai tipi della zecca di Caulonia⁹ e di Crotona (v., *supra*, Cat. n. 1) - un raro esempio di riproduzione in terracotta di moneta d'argento realizzata nella tecnica incusa.

II.3. Una "moneta" in terracotta in collezione privata

Si presenta, infine, una "moneta" in terracotta appartenente alla collezione De Bonis formata da materiali prevalentemente rinvenuti nella Basilicata orientale e nella Puglia centrale¹⁰:

4. FACSIMILE CON I TIPI DI MONETE A DOPPIO RILIEVO DI CAULONIA (D/) E DI TARANTO (R/) (Fig. 1, n. 4)

Collocazione: Bernalda (Matera), collezione De Bonis.

Provenienza: Non si conosce il luogo di rinvenimento.

Diam. mm. 16.

D/ Figura maschile nuda, in movimento verso d., con il braccio s. proteso e l'altro flesso all'indietro.

R/ Giovane, con tenie nella mano d. protesa, su delfino volto a s.

Cronologia dei prototipi in argento: prima metà del IV sec. a.C.

Osservazioni: una faccia del dischetto reca il tipo di D/ di uno statere a doppio rilievo coniato da Caulonia fra la metà del V sec. e il 380 a.C. (D/ Figura maschile nuda incedente verso d.; R/ Cerva stante): cfr. in particolare NOE 1958, tav. XIV, n. 168. Il R/ del didrammo tarantino utilizzato per imprimere il tipo sull'altra faccia del tondello si confronta con l'esemplare n. 490 della collezione Vlasto (RAVEL 1947, tav. XVI; cfr. FISCHER-BOSSERT 1999, gruppo 35, pp. 178-179, nn. 547-554; cronologia proposta per il gruppo 35: 380-355 a.C.).

⁹ MANNINO 1993, p. 233, *Addendum* n. 4.

¹⁰ La riproduzione fotografica e le misure dell'esemplare nonché i dati sulla formazione della Collezione mi sono stati gentilmente forniti da Antonio De Siena.

Ringrazio A. De Siena per avermi cortesemente se-

gnalato che, di recente, un'altra "moneta" in terracotta è stata rinvenuta nel territorio di Metaponto: l'esemplare presenta su un lato il volto della Gorgone di prospetto, sull'altro un felino reso di profilo con la zampa sollevata.

La “moneta” in terracotta della collezione De Bonis - pur essendo un esemplare decontestualizzato e di provenienza incerta - mostra, tuttavia, aspetti di notevole interesse. Il pezzo in esame, infatti, a differenza degli altri facsimili noti, non riproduce fedelmente il D/ e il R/ della stessa moneta¹¹, bensì appare un “ibrido” ottenuto utilizzando due esemplari d'argento emessi da zecche diverse: Caulonia e Taranto¹².

III. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I nuovi documenti illustrati consentono di arricchire - articolandolo ulteriormente - il *dossier* di “monete” in terracotta da Metaponto. Su tali materiali mi soffermerò pertanto adesso al fine sia di chiarire il contributo che la scoperta dei facsimili offre allo studio della circolazione monetale nel comparto territoriale dell'insediamento coloniale acheo sia di fornire ulteriori elementi di discussione sulle problematiche inerenti alla funzione della classe di oggetti in esame.

III.1. *Facsimili di monete e circolazione monetale a Metaponto*

Esaminando il complesso di “monete” in terracotta rinvenute a Metaponto si resta, senza dubbio, colpiti dalla varietà delle emissioni metalliche utilizzate come prototipo (v. tabella riassuntiva dei dati: Fig. 2). Sono infatti documentati nominali incusi e a doppio rilievo battuti da varie zecche ubicate nell'Italia meridionale in un arco di tempo compreso fra i decenni finali del VI sec. a.C. (530-510 a.C.) e gli inizi del IV sec. a.C. con un'evidente concentrazione in corrispondenza degli anni centrali del V sec. a.C. (460-430 a.C.)¹³. Fra le zecche magnogreche risultano presenti Taranto, Metaponto, Sibari, Thurii, Crotona, Terina, Caulonia (probabilmente anche Poseidonia); fra quelle siceliote troviamo invece soltanto Leontini cui si ascrivono tre tetradrammi conati fra il 465 e il 422 a.C. Su

questi dati è il caso di richiamare l'attenzione: bisogna infatti notare che le zecche attestate dalle “monete” in terracotta sono le stesse documentate nella maggior parte dei tesoretti di età classica scoperti in Magna Grecia, soprattutto nelle aree gravitanti sullo Ionio¹⁴. L'unica presenza insolita in questo quadro sostanzialmente omogeneo, è costituita dai facsimili con i tipi di Leontini che - considerata la rarità delle monete siceliote finora documentate in Magna Grecia - risultano, senz'altro, un elemento di novità. Il rinvenimento di emissioni delle zecche della Sicilia nell'Italia peninsulare è senza dubbio - fatta eccezione per il territorio di Reggio - un fenomeno non comune¹⁵. Una prova evidente che - almeno in alcuni periodi - l'arrivo di valuta siceliota in Magna Grecia non costituisca un evento del tutto eccezionale, è fornita tuttavia dalle riconiazioni. Osserva, infatti, S. Garraffo che in Magna Grecia fra il 475 e il 440 a.C. si riscontra un “*altissimo numero di riconiazioni di monete siceliote*”; si tratta di un “*fenomeno di breve durata, concentrato nello spazio di pochi anni*” che, pertanto, non ha modo “*di concretizzarsi nella tesaurizzazione nei ripostigli*”¹⁶. Insieme con Crotona e Caulonia, Metaponto è senz'altro una delle zecche più attive per quanto attiene le riconiazioni: Metaponto riconia, infatti, una notevole quantità di didrammi selinuntini ed acragantini¹⁷; si conosce inoltre un tetradrammo siracusano tagliato a metà per consentire l'impressione del nuovo tipo¹⁸. A questo punto è forse il caso di richiamare anche quanto affermato nel 1970 da K. Jenkins a proposito delle monete di Gela rinvenute in Italia meridionale: “*More considerable amounts of Gela coins must however have made their way to Italy than would appear from the hoards alone, for Gela is second only to Akragas in the number of pieces overstruck at Italiote mints, principally Metapontum, Kroton and Kaulonia*”¹⁹. L'intensa attività di riconiazio-

¹¹ Cfr. MANNINO 1993, pp. 222-233.

¹² Le “monete” in terracotta con i tipi di Caulonia e di Taranto finora edite risultano ottenute da differenti prototipi metallici: v. MANNINO 1993, pp. 222-223, nn. 2-3 (didrammi tarantini); p. 225, n. 9 (statere a doppio rilievo di Caulonia); p. 233, *Addendum* n. 4 (statere incuso di Caulonia).

In particolare, sulle due “monete” in terracotta che riproducono didrammi tarantini v. da ultimo FISCHER-BOSSERT 1999, p. 383, nota 14, che data i prototipi in metallo dei due facsimili rispettivamente al 450-440 a.C. (*Koppelung* 159) e al 415-390 a.C. (*Koppelung* 297).

¹³ Per i riferimenti bibliografici v. la tabella della Fig. 2.

¹⁴ *IGCH*, nn. 1884-1931.

¹⁵ *IGCH*, n. 1888 (tesoretto rinvenuto nei dintorni di Taranto: monete d'argento di Taranto, Metaponto, Poseidonia, Sibari, Caulonia, Crotona, Gela). L'associazione di monete magnogreche e siceliote si riscontra soprattutto nei tesoretti rinvenuti a Reggio: *IGCH*, pp. 278 ss., nn. 1891, 1899, 1910.

¹⁶ GARRAFFO 1984, pp. 151-153.

¹⁷ GARRAFFO 1984, pp. 66-82, 149 ss.

¹⁸ GARRAFFO 1984, p. 69, n. 26a; MANNINO 1993, p. 214.

¹⁹ JENKINS 1970, pp. 143-146.

METAPONTO						
AREA DI PROVENIENZA	NUMERO ESEMPLARI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	ZECCA	NOMINALE	TECNICA	CRONOLOGIA
PUNZONI DI MONETE IN TERRACOTTA			PROTOTIPI MONETALI IN METALLO			
CERAMICO	1	MANNINO 1993, n. 1	Terina	Staterc (R/)	Doppio rilievo	440 - 430 a.C.
MONETE IN TERRACOTTA			PROTOTIPI MONETALI IN METALLO			
CERAMICO	1	MANNINO 1993, n. 2	Taranto	Didrammo	Doppio rilievo	450 - 440 a.C.
	1	MANNINO 1993, n. 5	Metaponto	Statere	"	440 a.C. ca.
	1	MANNINO 1993, n. 7	Poscidonia (?)	"	"	420 - 410 a.C.
	1	MANNINO 1993, <i>Addendum</i> n. 1	Thurii	"	"	440 a.C. ca.
	3	MANNINO 1993, n. 8; <i>Addendum</i> nn. 2-3		"	"	425 - 400 a.C.
	1	Catalogo n. 1	Crotone	"	Incuso	450 a.C. ca.
	1	MANNINO 1993, <i>Addendum</i> n. 4	Caulonia	"	"	520 - 500 a.C.
	1	MANNINO 1993, n. 9		"	Doppio rilievo	460 - 440 a.C.
	6	Catalogo n. 2	Leontini	Tetradrammo	"	465 a.C. ca.
		MANNINO 1993, nn. 10 - 14		"	"	450 a.C. ca.
	2	MANNINO 1993, nn. 15 - 16		"	"	422 a.C. ca.
1	MANNINO 1993, n. 17		"	"	422 a.C. ca.	
SANTUARIO DI APOLLO LICIO	1	Catalogo n. 3	Sibari	Staterec	Incuso	530 - 510 a.C.
NECROPOLI DI PIZZICA	1	MANNINO 1993, n. 6	Metaponto	"	Doppio rilievo	430 - 380 a.C.

Fig. 2: "Monete" in terracotta da Metaponto e dal suo territorio: tabella riassuntiva dei dati. Elaborazione grafica: D. Roubis.

ne di valuta siceliota effettuata a Metaponto durante il V sec. a.C. soprattutto in corrispondenza dei decenni centrali, offre dunque una plausibile spiegazione alla presenza di tetradrammi di

Leontini, inquadrabili fra il 465 e il 422 a.C., nel quartiere Ceramico della stessa città. Il fatto che monete di Leontini pervenissero in Magna Grecia, lo attestano comunque - oltre ai facsimili

metapontini - un didrammo riconiato da Caulonia e un esemplare èneo della fine del V sec. a.C. rinvenuto a Locri²⁰. Non va inoltre dimenticato il ripostiglio messo in luce nel 1927 alcuni chilometri a nord di Crotona, in contrada Ameri: infatti, secondo N. Catanuto - che per primo diede notizia della scoperta - avrebbero fatto parte del tesoretto, interrato intorno al 430-420 a.C., un centinaio di monete emesse da zecche italiote nonché alcuni esemplari d'argento di Leontini e Siracusa successivamente espunti perché considerati dal Kraay - ma senza sostanziali motivi - "anomalous items"²¹.

Per ricostruire la fisionomia della circolazione monetale a Metaponto, considerato che non disponiamo di una messa a punto aggiornata dei rinvenimenti in cui figurino - fra l'altro - le monete scoperte durante le ricerche archeologiche condotte nell'insediamento coloniale e nel territorio circostante, i dati più significativi sono essenzialmente quelli che si desumono dallo studio dei tesoretti e delle riconiazioni²². Non dobbiamo tuttavia dimenticare - come osserva il Rutter in un bilancio degli studi numismatici sulla Magna Grecia edito alcuni anni or sono - che le riconiazioni senza dubbio "offrono una testimonianza dell'importazione di monete in Magna Grecia, ma poiché sono per lo più limitate alle denominazioni adatte alla riconiazione, sono un dubbio indice del volume delle monete importate"²³; inoltre, per riprendere alcuni quesiti di ordine metodologico posti dallo stesso studioso: "Quali monete, a giudicare dai ripostigli, 'circolavano'? Fino a che punto i ripostigli forniscono un campione della 'popolazione' delle monete?"

²⁰ GARRAFFO 1984, p. 95, n. 7c; BARELLO 1993, pp. 57, 61.

²¹ KRAAY 1970, pp. 69 ss.; IGCH, p. 279, n. 1898 (circa 130 monete d'argento emesse da Taranto, Laos, Metaponto, Poseidonia, Sibari, Thurii, Velia, Caulonia, Crotona, Terina; vengono considerati elementi probabilmente intrusivi: 11 frazioni di Crotona, 2 tetradrammi di Leontinoi, un tetradrammo di Siracusa e una moneta di bronzo di Ierone II); NOE, JOHNSTON 1984, pp. 41-42: *The So-called 'Crotona' Hoard (IGCH 1898)*. V., inoltre, MASTELLONI 1997, pp. 47 ss. (in particolare v. note 6 e 8 con ulteriore bibl.: la studiosa ritiene che "mentre è difficile che le monete di Ierone II ... siano pertinenti [al tesoretto], le serie di Leontinoi e Siracusa potrebbero essere originarie"). I tetradrammi di Leontini del tesoretto di Crotona (D/ Testa di Apollo con corona d'alloro a d.; R/ AEONTINON, testa di leone a d.; intorno quattro chicchi) - confrontati dalla Mastelloni con gli esemplari della SNG München 5, nn. 551-556 (460-450 a.C.) - sono coevi al prototipo in argento di due monete in terracotta con tipi di Leontini dal Ceramico di Metaponto (MAN-

²⁴. Che si tratti di domande di non secondaria importanza lo ha confermato Ermanno Arslan dimostrando che le monete recuperate nel corso degli scavi effettuati a Crotona e nel suo territorio - divisionali d'argento e stateri frammentati (dunque ridotti al valore di frazioni) nonché esemplari di bronzo (in alcuni casi emessi da zecche siceliote) - offrono un quadro della circolazione in tale comparto territoriale del tutto nuovo rispetto a quello ricostruibile esclusivamente sulla base dei tesoretti²⁵. In futuro l'analisi sistematica dei rinvenimenti monetali effettuati in Italia meridionale contribuirà senza dubbio ad ampliare le nostre conoscenze sulle monete circolanti anche in altri ambiti territoriali della Magna Grecia. Nello specifico di Metaponto, comunque, accanto alla documentazione numismatica, sarà proficuo - a mio avviso - considerare anche le "monete" in terracotta dal Ceramico che, essendo realizzate utilizzando prototipi metallici, rappresentano un campione della valuta effettivamente documentata in un importante contesto produttivo durante un periodo ben preciso inquadrabile - grazie ai frammenti di vasi figurati rinvenuti in associazione con i facsimili fittili - fra la fine del V a.C. e i decenni iniziali del secolo successivo²⁶.

III.2. La funzione delle "monete" in terracotta: alcune ipotesi interpretative

I facsimili, oltre a fornire informazioni utili al campo della numismatica, contribuiscono altresì ad ampliare le nostre conoscenze sulle classi di manufatti prodotti nei quartieri ceramici. Nei contesti artigianali del mondo classico, come

NINO 1993, pp. 227-228, nn. 15-16).

²² Sulla circolazione monetale a Metaponto è attualmente in corso di elaborazione da parte del Prof. Aldo Siciliano uno studio basato sulla raccolta esaustiva della documentazione edita ed inedita. In questa sede ci limitiamo pertanto a rinviare alla bibliografia principale: STAZIO 1974, pp. 67-106; NOE, JOHNSTON 1984; JOHNSTON 1989; CARTER 1998, pp. 830-833.

²³ RUTTER 1989, p. 372.

²⁴ RUTTER 1989, p. 371.

²⁵ La relazione, dal titolo "Archeologia urbana e moneta: il caso di Crotona", è stata tenuta da E. Arslan nell'ambito del seminario di studi organizzato a Crotona in data 3-5 marzo 2000 dal Comune di Crotona e dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria sul tema "Crotona e il suo territorio. Aggiornamenti e nuove ricerche" (gli atti del seminario sono attualmente in corso di stampa).

²⁶ Sui contesti di rinvenimento dei facsimili: MANNINO 1993, pp. 211-212 e 221 ss.

è noto, le monete venivano direttamente impresse sui manufatti (per esempio su anfore o mattoni) oppure fungevano da modello per riprodurre i tipi su alcuni particolari oggetti (vedi, ad esempio, gli *oscilla* da Monte Saraceno di Ravanusa o le tegole con bolli scoperte in questi ultimi anni a Crotona e nella sua *chora*)²⁷. Tuttavia a quale scopo si riproducevano in terracotta le monete reali? A tale domanda, nel tempo, gli studiosi hanno più volte cercato di rispondere formulando ipotesi diverse e, in alcuni casi, contrastanti²⁸. Una nuova proposta interpretativa in merito alla funzione delle "monete" in terracotta dal *Kerameikòs* metapontino è stata avanzata in questi ultimi anni da Luigi Pedroni secondo il quale "... la provenienza da un contesto produttivo come un quartiere artigianale porterebbe a non escludere la possibilità che si tratti di tessere per la contabilizzazione delle spettanze degli addetti alle diverse officine attive in quell'area"²⁹. L'ipotesi, per quanto suggestiva, non può essere - alla luce delle conoscenze attuali - dimostrata: il fatto che le "monete" in terracotta dal Ceramico siano state esclusivamente rinvenute negli scarichi delle officine (e pertanto negli accumuli di materiali scartati perché malfatti o difettosi) nonché in livelli immediatamente connessi agli scarichi stessi, consente infatti di mettere a fuoco alcuni aspetti riferibili alla produzione di tali oggetti ma non illumina circa la loro funzione.

Indizi significativi sulle sfere d'utilizzo delle "monete" in terracotta forniscono invece - a mio avviso - gli esemplari attestati in ambiti diversi

da quello di produzione: tali facsimili, in effetti, si configurano decisamente rari, dal momento che gran parte della documentazione - soprattutto quella scoperta nel XIX e agli inizi del XX sec. - è priva dei dati sul contesto di rinvenimento oppure appartiene a collezioni private. E' questo il caso, ad esempio, della "moneta" in terracotta da Emporion (penisola iberica) segnalata da Marta Campo³⁰. Tale esemplare, nonostante sia decontestualizzato, rappresenta di fatto un'acquisizione importante perché consente di aggiungere un ulteriore tassello alla carta di distribuzione dei facsimili fittili di età greca³¹ che, dunque, adesso oltre ad essere attestati in Siria, in Grecia (Atene, Corfù) e in Magna Grecia (Taranto, Metaponto, Napoli) risultano presenti anche nel settore occidentale del bacino del Mediterraneo³².

Nel quadro dei materiali noti, spunti per formulare ipotesi sulla funzione delle "monete" in terracotta offre - ancora una volta - la documentazione da Metaponto. Il riferimento è ad un esemplare con i tipi della zecca locale dall'area di necropoli ubicata nel territorio in località Pizzica³³ (Fig. 3) nonché al facsimile di statere di Sibari dal Santuario urbano di Apollo Licio (Cat. n. 3). Nel presentare in altra sede la moneta in terracotta dalla *chora* metapontina evidenziavo che - trattandosi di un esemplare sporadico da un'area di tombe sconvolte - il rinvenimento poteva spiegarsi sia alla luce del rituale funerario (secondo un'ipotesi formulata in passato dallo Svoronos in riferimento alle monete fittili del Medagliere del Museo Naz. di Atene) sia in rela-

²⁷ Vari esempi di manufatti fittili con tipi monetali impressi sono riportati in MANNINO 1993, pp. 215-216. Per gli *oscilla* da Monte Saraceno di Ravanusa che presentano la rielaborazione di tipi monetali riferibili a Siracusa e a Reggio v. SIRACUSANO 1996, p. 21, nota 91, tav. XLIV, figg. 1-3.

Sulle tegole con bolli da Crotona: SPADEA 1998, p. 41 (tegole di edifici di Crotona); GIUDICE 1998, p. 63: (embrici della necropoli di Carrara); RUGA, CUTERI 1998, p. 68 (embrici di copertura di tombe della *chora* meridionale di Crotona).

²⁸ Una rassegna delle principali ipotesi formulate dagli studiosi in merito alla funzione delle "monete" in terracotta è in MANNINO 1993, pp. 208-209 e 217 ss.

²⁹ PEDRONI 1998, p. 8.

³⁰ CAMPO 1993, p. 204, 6b, Cat. n. 13: D/ Testa a d. (?); R/ Delfino a d.; diam. mm. 13. Commenta la studiosa: "Se trata del único ejemplar conocido, procedente de la antigua colección Botet i Sisó y del que desconocemos su contexto arqueológico preciso. El tipo del delfín, es muy común en el Mediterráneo y no indica nada sobre su cronología. En cuanto a su fabricación en arcilla sugiere un uso de jetón y nunca monetal".

³¹ I termini cronologici del fenomeno - almeno a giudicare dai prototipi metallici - sono compresi fra la fine del VI sec. a.C. e l'età ellenistica (v. MANNINO 1993, 220). Va tuttavia evidenziato che i facsimili dal Ceramico metapontino, pur datandosi fra il 520 e il 400 a.C., provengono tutti da contesti inquadrabili fra la fine del V e i decenni iniziali del secolo successivo; in riferimento agli altri facsimili di età arcaica e classica ad oggi editi non disponiamo dei dati di contesto.

Per quanto attiene l'età romana si conosce finora una sola "moneta" in terracotta che, in realtà, differisce notevolmente da quelle edite di età greca: l'esemplare - che riprende i tipi delle serie bronzee tardo-repubblicane di area gallica (doppio ritratto al D/ e prora sul R/) - risulta infatti caratterizzato da un nucleo di metallo non riscontrato negli esemplari a me noti (v. le interessanti osservazioni in VAJNA, VISMARA 2001, pp. 1018-1020; nel contributo E. Vajna avanza l'ipotesi che la "moneta" fosse utilizzata come punzone nella creazione di matrici per falsi monetari).

³² Sulla distribuzione: MANNINO 1993, p. 220.

³³ MANNINO 1993, pp. 217, 224, n. 6.

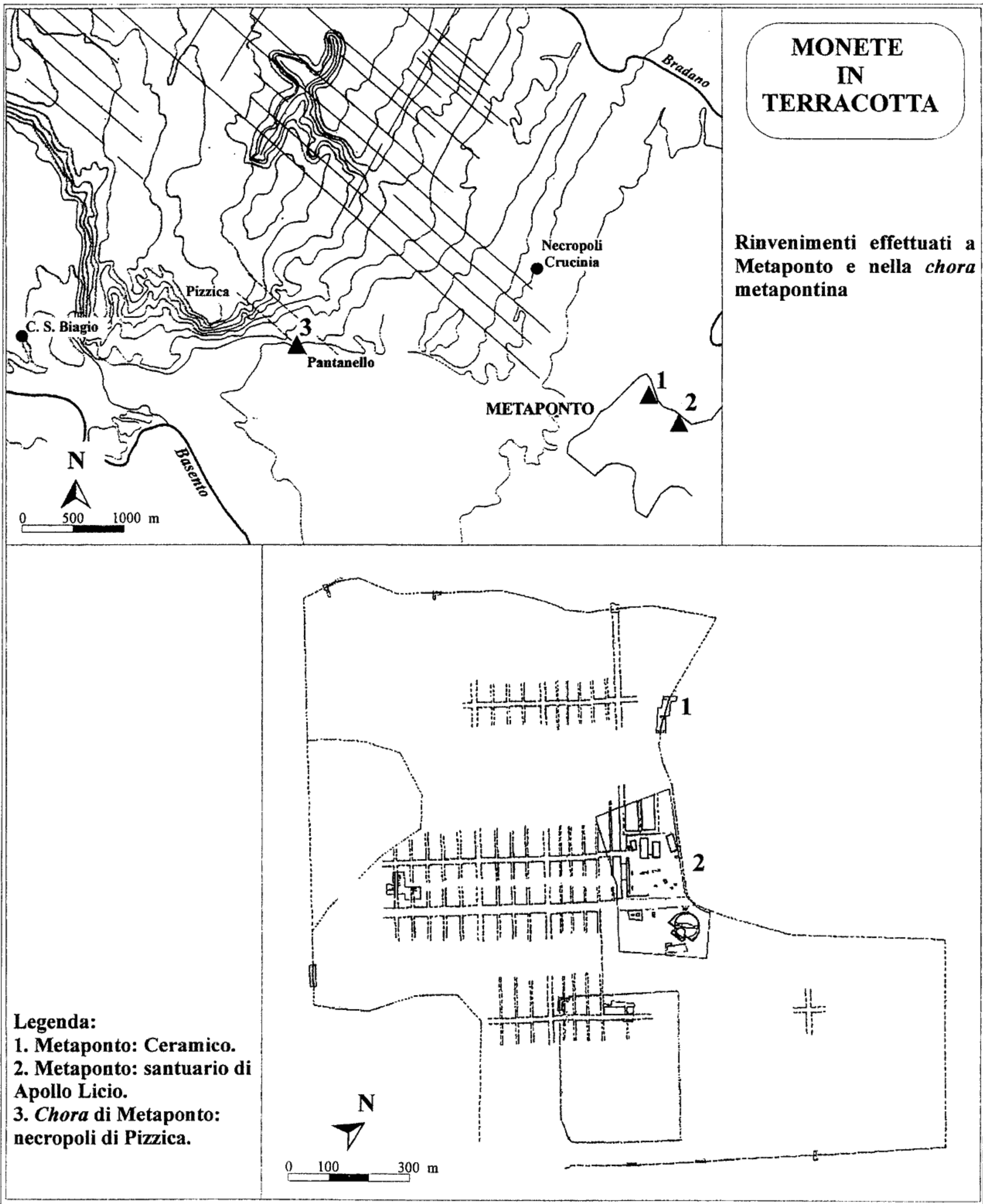


Fig. 3: "Monete" in terracotta da Metaponto e dal suo territorio: ubicazione delle aree di rinvenimento (base cartografica: MERTENS 1999, pp. 288-289; GRECO 1996, p. 240. Elaborazione grafica: D. Roubis).

zione alle manifestazioni culturali nelle necropoli: è talora documentata infatti nel mondo antico l'usanza di sostituire, in ambito funerario, le monete reali con oggetti che "simbolicamente" acquistano lo stesso valore o significato³⁴. Non va, comunque, di fatto dimenticato che la moneta reale - di per sé - può assumere in determinati contesti un valore simbolico. Su questo tema, negli ultimi anni, si è a lungo discusso nell'ambito di contributi e convegni finalizzati a "*studiare la moneta antica in ogni suo aspetto, anche nelle sue funzioni simboliche e non specificamente finanziarie*"³⁵ applicando una lettura che consenta di "*entrare nei singoli contesti - cronologici, geografici, culturali - per giungere a conclusioni valide all'interno di ciascun contesto*"³⁶. In questo senso, grande rilievo è stato dato alla moneta "amuleto" o "talismano"³⁷ ma anche ai diversi significati che possono acquisire le monete nelle aree di necropoli dal momento che, come evidenzia la Stevens, un importante aspetto "*of the archaeological record of coins for the dead is the variety of practices it demonstrates, in the quantity, quality, and placement of coins. A single*

bronze coin in the mouth of the deceased, the "Charon's obol" of literature, is just one manifestation of a rich use of coins for the dead"³⁸.

A nostro avviso per comprendere la funzione delle "monete" in terracotta è quindi necessario ipotizzare che tali oggetti, in determinati ambienti e contesti culturali, acquisissero il valore simbolico proprio delle monete stesse. Pertanto, considerato che i facsimili rinvenuti a Meta-ponto in un'area diversa da quella di produzione provengono sia dal santuario urbano sia da una necropoli della *chora*, credo colga nel segno la proposta di lettura del fenomeno avanzata da Francesco D'Andria in occasione della scoperta degli esemplari in terracotta nel quartiere Ceramico: secondo lo studioso, infatti, le "monete" in terracotta sarebbero state prodotte per fini rituali³⁹. Sulla base dei dati finora noti ritengo che sarebbe azzardato, in questa sede, spingersi oltre: ulteriori elementi per approfondire la discussione su questo stimolante argomento porteranno sicuramente le future ricerche e - si spera - il rinvenimento di nuovi facsimili⁴⁰.

³⁴ SVORONOS 1905, pp. 323 ss.; MANNINO 1993, pp. 218 ss.

³⁵ CANTILENA 1995, p. 161.

³⁶ D'ANDRIA 1995, p. 353.

³⁷ PERA 1993, pp. 347-361.

³⁸ STEVENS 1991, p. 224.

³⁹ D'ANDRIA 1980, p. 45 (*Il pourrait s'agir de reproductions destinées à des offrandes votives, mais on n'a pas trouvé d'objets de ce genre à proximité de la zone des temples ou dans les sanctuaires de Grande-Grèce ...*); D'ANDRIA 1997, p. 38. Questa ipotesi di lettura del fenomeno, riproposta da F. D'Andria nell'ambito del Convegno di Salerno sull'obolo di

Caronte (v. nota n. 1), è stata ripresa da A.R. Parente (1995, p. 281; 1999, p. 143).

⁴⁰ Nelle more di stampa del presente contributo una "moneta" in terracotta proveniente da Caulonia e caratterizzata dai tipi di un esemplare etneo di Locri della prima metà del IV sec. a.C. è stata presentata nella tesi discussa dalla dr. Giorgia Gargano presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Lecce (G. Gargano, *La circolazione monetaria a Caulonia in età greca*, a.a. 2000-2001; relatore: Prof. Aldo Siciliano). Ringrazio il Prof. Siciliano e la dr. Gargano per avermi cortesemente segnalato l'esemplare.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Il criterio di abbreviazione dei periodici è quello utilizzato nell'*Archäologische Bibliographie*.

- ACT* Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1961-), Napoli-Taranto 1962-.
- BARELLO 1993 F. BARELLO, *Economia, coniazioni e circolazione monetale a Locri Epizephyrii (Bruttium)*, in *Actes du XIe Congrès International de Numismatique* (Bruxelles 1991), vol. I, Louvain-la-Neuve 1993, pp. 53-63.
- BMC Italy* R.S. POOLE, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Italy*, London 1873 [rist. an. Bologna 1963].
- CAMPO 1993 M. CAMPO, *Objetos paramonetales y monedas objeto en Emporion /Emporiae*, in *Moneta e non moneta*, pp. 193-205.
- CANTILENA 1995 R. CANTILENA, *Presentazione*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, pp. 161-162.
- Caronte. Un obolo per l'aldilà* *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, Atti del Convegno di Studio (Fisciano 1995), in *PP L*, 1995, pp. 161-535.
- CARTER 1998 J.C. CARTER, *The Chora of Metaponto. The Necropoleis*, voll. I-II, University of Texas, Austin 1998.
- D'ANDRIA 1975 F. D'ANDRIA, *Scavi nella zona del Kerameikos (1973)*, in *Metaponto I*, *NSc* XXIX, s. VIII, 1975, Supplemento (Roma 1980), pp. 355-452.
- D'ANDRIA 1978 F. D'ANDRIA, *Metaponto-Fornaci (1977)*, in *ACT XVII* (Taranto 1977), Napoli 1978, pp. 409-412.
- D'ANDRIA 1980 F. D'ANDRIA, *Les Potiers de Metaponte en Grande Grece*, in *ArcheologiaParis* 147, 1980, pp. 41-50.
- D'ANDRIA 1995 F. D'ANDRIA, *Intervento*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, pp. 340, 352-353.
- D'ANDRIA 1997 F. D'ANDRIA, *Detectives a Metaponto*, in *Archeo* 147, Maggio 1997, pp. 34-39.
- FISCHER-BOSSERT 1999 W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent: 510-280 v. Chr.*, Berlin-New York 1999.
- GARRAFFO 1984 S. GARRAFFO, *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia. Emissioni argentee dal VI al IV secolo a.C.*, Catania 1984.
- GIUDICE 1998 F. GIUDICE, *Le necropoli*, in *Kroton*, pp. 61-63.
- GRECO 1996 E. GRECO, *La città e il territorio*, in *I Greci in Occidente*, Catalogo della Mostra di Venezia, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1996, pp. 233-242.
- IGCH* M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- JENKINS 1970 G. K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin 1970.
- JOHNSTON 1989 A. JOHNSTON, *The bronze coinage of Metapontum*, in *Kraay-Mørholm Essays. Numismatic studies in memory of C.M. Kraay and O. Mørholm*, Louvain-la-Neuve 1989, pp. 121-136.
- KRAAY 1970 C.M. KRAAY, *Two Late Fifth Century B.C. Hoards From South Italy*, in *SchwNumRu* 49, 1970, pp. 47-72.
- KRAAY 1976 C.M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.
- Kroton* *Kroton. Scavi e ricerche archeologiche a Croton dal 1985 al 1998*, Testi della Mostra (Croton 1998), a cura di R. Spadea, Croton 1998.
- MANNINO 1993 K. MANNINO, *Le monete in terracotta*, in *Moneta e non moneta*, pp. 207-242.
- MANNINO 2002 K. MANNINO, *Monete in terracotta da Metaponto*, in *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia*, Catalogo della Mostra (Trieste 2002), a cura di A. Giunilia Mair e M. Rubinich, Milano 2002, pp. 167-169, 286-287.
- MASTELLONI 1997 M.A. MASTELLONI, *Croton e Messina: rapporti ed influssi*, in *Numismatica, Archeologia e Storia dell'Arte Medievale: ricerche e contributi, Quaderni dell'Attività Didattica del Museo Regionale di Messina* 6, 1997, pp. 47-60.
- MERTENS 1999 D. MERTENS, *Metaponto: l'evoluzione del centro urbano*, in *Storia della Basilicata*, 1. *L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Roma-Bari, 1999, pp. 247-294.
- Moneta e non moneta* *Moneta e non moneta*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Numismatici in occasione del

- Centenario della Società Numismatica Italiana (Milano, maggio 1992), a cura di V. Cubelli, D. Foraboschi, A. Savio, in *RIN* XCV, 1993.
- NOE 1958 S.P. NOE, *The Coinage of Caulonia*, New York 1958. SNG ANS 4
- NOE, JOHNSTON 1984 S.P. NOE, *The Coinage of Metapontum, Parts 1 and 2*, with additions and corrections by A. JOHNSTON, New York 1984. SNG München 5
- PARENTE 1995 A.R. PARENTE, *La Lucania: necropoli e monete (V-II secolo a.C.)*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, pp. 276-288. SPADEA 1998
- PARENTE 1999 A.R. PARENTE, *Rinvenimenti tombali di età preromana in Lucania*, in *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995), a cura di O.F. Dubuis, S. Frey-Kupper, G. Perret, Lausanne 1999, pp. 141-149. STAZIO 1974
- PEDRONI 1998 L. PEDRONI, "Monete" greche di terracotta: una proposta interpretativa, in *RBelgNum* CXLIV, 1998, pp. 5-10. STAZIO 1984
- PERA 1993 R. PERA, *La moneta antica come talismano*, in *Moneta e non moneta*, pp. 347-361. STAZIO, SPAGNOLI 1993
- RAVEL 1947 O.E. RAVEL, *Descriptive Catalogue of the Collection of Tarentine Coins formed by M.P. Vlasto*, London 1947. A. STAZIO, E. SPAGNOLI, *La monetazione*, in *ACT* XXXII (Taranto 1992), Taranto 1993, pp. 597-631.
- RUGA, CUTERI 1998 A. RUGA, F.A. CUTERI, *La chora meridionale*, in *Kroton*, pp. 63-68. S.T. STEVENS, *Charon's Obol and Other Coins in Ancient Funerary Practice*, in *Phoenix* XLV, 1991, pp. 215-229.
- RUTTER 1989 K. RUTTER, *La moneta*, in *ACT* XXVIII (Taranto 1988), Taranto 1989, pp. 365-393. J.N. SVORONOS, *Archaia pilina symvola kai ekmagheia nomismaton kai daktyliolithon*, in *Journal International d'Archéologie Numismatique* VIII, 1905, pp. 323-338.
- SIRACUSANO 1996 A. SIRACUSANO, *L'acropoli*, in AA. VV., *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996, pp. 7-40. VAJNA, VISMARA 2001
- E. VAJNA, N. VISMARA, "Moneta" d'epoca tardo-repubblicana di "terracotta". Analisi metallografiche e note per una discussione, in *AnnotNum* 44, 2001, pp. 1018-1020.